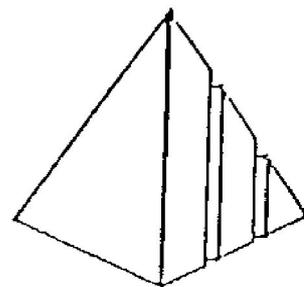


circolare FEDERUNI



XXIII Conferenza organizzativa

METODOLOGIA E DIDATTICA DELLE SCIENZE UMANE

Vicenza, Casa Sacro Cuore, 30 gennaio-1 febbraio 2009

Con la XXIII Conferenza organizzativa si conclude la riflessione della Federazione sulle metodologie e didattiche relative alle principali discipline, oggetto di studio nelle nostre Università. Dopo l'arte, le materie scientifiche, le materie sociali, la presente edizione prenderà in esame gli argomenti più consueti dei nostri corsi e cioè la storia, la letteratura e la filosofia, cioè le scienze umane.

L'interrogativo di fondo è individuare quali ricadute tali discipline possano aver avuto ed abbiano nella vita delle persone e dei popoli, essendo direttamente collegate allo sviluppo della civiltà. Tradizionalmente si chiamano discipline umanistiche, essendo espressione profonda dell'uomo e strumento di umanizzazione. La loro importanza sembra essere accresciuta nella società contemporanea, basata prevalentemente sulle conquiste della tecnica e dell'industria, con conseguenti fenomeni di inaridimento spirituale per una non sufficiente attenzione all'uomo. È sintomatico l'interrogativo di Hans Küng a tale proposito: "La questione decisiva è se la tecnologia e l'industria sono ancora disposte ad adattarsi all'uomo, o se invece si creano un uomo (magari con la tecnologia genetica) che si adatta a loro".

La partecipazione all'appuntamento consueto di molte sedi sarà un contributo importante all'intera Federazione.

Giuseppe Dal Ferro

30 GENNAIO 2009 - VICENZA, CASA SACRO CUORE, CORSO PADOVA, 122

ore 15.30 - lezione: Storia dei fatti e delle idee (prof. Franco Todescan, Università degli Studi di Padova)

lezione: Criteri nell'insegnamento della storia (prof. Alba Grazia Lazzaretto, Università degli Studi di Padova)

31 GENNAIO 2009

ore 8.30: partenza per la villa palladiana di Emo di Fanzolo (a circa 56 km.); visita e pranzo in agriturismo

ore 15.30 - lezione: La letteratura e il suo insegnamento (prof. Giorgio Ronconi, Università degli Studi di Padova)

lezione: Metodologia della narrativa (prof. Anna Postiglione, Università adulti/anziani di Vicenza)

1 FEBBRAIO 2009

ore 9.30 - lezione: Far filosofia nella terza età (prof. Gregorio Piaia, Università degli Studi di Padova)

tavola rotonda: Esperienze dell'insegnamento delle materie umanistiche nelle Università della terza età

NORME ORGANIZZATIVE

I lavori si svolgono nei giorni da venerdì 30 gennaio (dalle 12.30 con il pranzo) a domenica 1 febbraio (a mezzogiorno, pranzo compreso) presso la Casa “Sacro Cuore” di Vicenza (corso Padova, 122), struttura con una trentina di camere singole o doppie. Nella mattinata di sabato vi è la visita a Villa Emo di Fanzolo.

La pensione, dal mezzogiorno di venerdì al pranzo della domenica, è di € 120,00 in camera doppia; € 150,00 in camera singola. Non si praticano agevolazioni per soggiorni inferiori ai 2 gg.

*La **prenotazione** avviene solo presso la **segreteria della Federuni entro il 20 gennaio 2009**, che segnerà, in rigoroso ordine di arrivo dell’anticipo di € 50,00 (non rimborsabile per chi si ritira), versata sul conto corrente postale n. 11369360 intestato a Federuni - Vicenza. Occorre non solo **versare l’anticipo**, ma anche **prenotare** a mezzo telefono (0444 321291), o fax (0444 324096), o e-mail (info@federuni.it).*

La Casa, essendo destinata a vari usi, ha limiti di orario. Chi volesse invece alloggiare in albergo deve prenotarlo direttamente. Nelle vicinanze vi è l’albergo Continental - via Trissino 89 (di fronte allo stadio) - tel. 0444 505476 oppure la Casa S. Raffaele - via X Giugno (salita per Monte Berico) - tel. 0444 545767 oppure l’albergo Giardini - via Giuriolo, 10 - tel. 0444 326458.

La sede della conferenza è raggiungibile con l’autobus urbano n. 1 in partenza dalla stazione ferroviaria ogni 7 minuti. Ferma davanti della Casa del Sacro Cuore.

* * *

VISITA DI VILLA EMO

sabato 31 gennaio 2009

La villa palladiana è legata alla famiglia Emo, che acquistò il territorio agricolo nel 1535 per la coltivazione e l’allevamento. La prima occupazione, nell’ottica della pratica agricola pianificata, fu quella di organizzare il regime delle acque. Ottenne la concessione di una “seriola”, canale irriguo della Brentella. Successivamente introdusse la coltura del mais al posto del pastone di saggina, detto “sorgo rosso”, che fino a quel tempo era stato della base del misero regime alimentare della popolazione locale. Successivamente i discendenti, che rimasero proprietari fino al 2004, chiesero ad Andrea Palladio la progettazione della villa, che oggi si vede. È una dimora che si apre completamente alla campagna, semplice e solenne con architettura e decorazioni di grande rilievo. È una delle più compiute ville palladiane. La villa è incorniciata da due colonnati al termine dei quali si trovavano originariamente le strutture per le attività agricole, secondo un progetto di villa di lavoro come quello di Villa Badoer e altri progetti palladiani. L’ingresso si trova al termine di un lungo sentiero di grandi pietre squadrate. Gli esterni sono semplici, privi di decorazioni, mentre gli interni sono riccamente decorati con affreschi di Giovanni Battista Zelotti, autore di opere simili in altre ville palladiane.

Il progetto di Villa Emo, inserito ne *I quattro libri dell’architettura* di Palladio (1570), corrisponde esattamente alla sua realizzazione effettiva e nel descriverla i commenti dell’architetto sono molto brevi, a differenza di quanto abbia fatto in altre circostanze. La villa palladiana quale esito di una nuova tipologia, dove le necessità pratiche della vita agricola sono tradotte in forme inedite e in un linguaggio nuovo ispirato all’architettura antica, ha senza dubbio un punto di approdo definitivo in quest’opera. Gli edifici funzionali alla conduzione delle campagne, che nella villa quattrocentesca sono casualmente disposti intorno all’aia, in villa Emo raggiungono una sintesi architettonica mai vista prima, che riunisce in un’unità lineare casa dominicale, barchesse e colombare.

IL SITO È TOTALMENTE RIMPAGINATO

La molteplicità delle attività delle nostre Università possono essere illustrate nel sito. Attendiamo dalle sedi notizie e fotografie per la pubblicazione. Il gruppo redazionale opererà le varianti necessarie per rendere omogenee le pagine delle singole sedi e per dare ai testi la struttura giornalistica. Il sito ha una scheda istituzionale, l'elenco di tutte le sedi federate con il nominativo del referente e l'elenco delle sedi periferiche; riporta le modalità di iscrizione, la vita della Federuni. Ampio spazio è dato agli aspetti giuridico-fiscali, alle pubblicazioni. Viene riportata la Circolare in formato pdf. Una sezione è dedicata ai link per contattare in modo digitale le singole sedi.

Visitalo: www.federuni.it.

PROSSIMI APPUNTAMENTI PER DIRIGENTI E DOCENTI LEADERS

Riproponiamo i tradizionali incontri per docenti e dirigenti delle Università federate ed in collegamento con noi. È un momento di incontro e di verifica che scandisce la vita della Federazione per un servizio pubblico sempre più qualificato nel rispetto del territorio e del processo di formazione per tutto l'arco della vita.

Faenza, 14 marzo 2009

“I mass-media ostacolo o sussidio per la didattica?”

Cassano, 21 marzo 2009

Incontro per responsabili “Le Università della terza età in dialogo con le nuove generazioni”

Roma, 23-24 marzo 2009

“Quale cultura per l'età matura? Proposte metodologiche per una scuola degli adulti sul territorio”

XXVIII Convegno nazionale

“La formazione dell'uomo europeo”

Milano, 11-14 giugno 2009

XXVIII Convegno nazionale

“LA FORMAZIONE DELL'UOMO EUROPEO” - MILANO, 11-14 GIUGNO 2009

Completa il percorso triennale sull'Europa. È un congresso elettivo. L'ospitalità è presso il Collegio Paolo VI dell'Università Cattolica di Milano (zona S. Ambrogio).

REGOLAMENTO DEL 5° CONCORSO BIENNALE SULL'ARTE APPLICATA (2009)

IL LEGNO NELL'ARREDO PUBBLICO

La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con Intesa San Paolo, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul "valore e significato dell'arte applicata", volendo sollecitare i corsisti delle Università a valorizzare un'arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali.

A tale scopo ritiene di fissare, come argomento del quinto concorso biennale (2009), il tema "Il legno nell'arredo pubblico". Molte sono le aree di impegno artistico del legno, sia di puro valore estetico sia di valore decorativo. Il quinto concorso sull'arte applicata si propone l'analisi dell'uso del legno lavorato nell'arredo degli ambienti pubblici, escludendo il mobilio ad uso domestico e ad uso liturgico religioso. Le strutture e le decorazioni in legno in tale ambito possono riguardare gli interni, i soffitti, le travature dipinte o scolpite, le porte, le cornici ed infine l'arredo interno pubblico. Si tratta di individuare, illustrandone la destinazione ed il materiale usato l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

Negli anni successivi il concorso proseguirà con cadenza biennale su temi analoghi dell'arte applicata dall'uso del legno nell'ambito rituale o religioso, del rame, del mosaico e della pietra.

1. Il concorso è rivolto a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti e corredate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi quei lavori ove risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni all'organizzazione dell'Università che presenta il lavoro.
2. Gli elaborati, corredate di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2009 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), fotografie (con didascalie non superiori a 3 righe), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...".
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2010 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con Intesa San Paolo. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. Sono previsti per i migliori lavori individuati nella graduatoria di cui all'art. 3, un premio da 1.000,00 euro al primo classificato, e n. 3 da 500,00 euro ciascuno per le Università classificate dal 2° al 4° posto.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al Concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.

La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

STUDI

GIUSEPPE DAL FERRO

GIOVANI E ADULTI: UN RAPPORTO NON SCONTATO

La società aperta e democratica nella quale viviamo, ha mutato le relazioni fra le persone, le quali sono diventate paritarie e pluralistiche. A differenza del passato i rapporti di vita non si collocano sulla linea gerarchica, ma orizzontale: sono lontani i tempi nei quali si dava del “lei” o del “voi” al proprio padre e di lui si accoglieva ogni insegnamento con un atteggiamento sacrale. Le relazioni sono ora improntate a uno stile fraterno, convinto e libero. Di conseguenza colui che trasmette non è accettato perché si presenta formalmente perfetto, ma piuttosto perché sincero. I valori diventano una ricerca insieme, più che un bene posseduto e trasmesso, ricerca che coinvolge continuamente nell’impegno e nella partecipazione chi trasmette e chi riceve. L’altra caratteristica della società odierna è l’essere aperta e pluralista. La trasmissione culturale si intreccia così con molte comunicazioni con la stessa autorità, anche se sono diverse per spessore e profondità. Nel giudizio giovanile, molto influenzato dall’emotività, l’appartenenza a qualche gruppo di coetanei si sostituisce facilmente alla relazione con gli adulti. La trasmissione culturale risulta perciò indebolita. Non è raro anzi il caso che alcuni adulti si schierino insieme ai giovani nella ricerca delle mode per non sentirsi fuori gioco.

Il recupero dell’identità culturale rimane tuttavia per il singolo fondamentale per non cadere nella provvisorietà. Essa deve consolidarsi con la conoscenza del passato e con la capacità critica capace di distinguere i modelli di vita dai valori sottesi, in modo da superare le mode artificiali dettate da interessi economici e di potere. In questo senso appare fondamentale anche per gli adulti l’accettazione degli stili di vita e di relazione del nostro tempo, più autentici e meno formali, più liberi e più fraterni, per una trasmissione di valori concepiti come fonte del significato, valori che sono e restano fine da raggiungere insieme, senza la sacralizzazione, come abbiamo detto, di particolari modelli di comportamento.

Quanto abbiamo affermato si riconduce ad un nodo centrale, la formazione degli adulti e dei giovani. La “soggettività dell’uomo e della società” richiede una consapevolezza dell’interdipendenza fra gli individui e i popoli e dei valori da perseguire: “Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia”.

La pluralità delle culture e delle religioni è il fatto che maggiormente ha messo in crisi la vita tradizionale del passato, basata su una trasmissione lineare dei modelli di vita da padre in figlio. È necessario nella nuova situazione educare personalità libere e forti, con una marcata identità ed insieme con notevole capacità dialogica. La sociologia parla del processo di sviluppo delle culture attraverso il noto processo di “acculturazione”. Esso non è un assimilare il diverso in forme superficiali di convenienza o di emotività, e neppure il ricercare uno strano miscuglio fra la propria cultura e quelle degli altri. È invece un accogliere il diverso come valore e lasciarsi in-

terrogare dal comportamento altrui, ricercando alcune risposte nuove all'interno della propria cultura e delle proprie credenze. Si ottiene così uno sviluppo culturale, inteso come una stimolazione reciproca più che come imitazione di forme culturali.

Questa prospettiva richiede però una ridefinizione dei criteri formativi tipici degli ambienti culturali omogenei. Non potendo dilungarci sull'argomento ci limitiamo ad indicare alcune direttrici da tener presenti in tale ridefinizione.

Dall'imitazione alla consapevolezza della propria identità. L'educazione si apprende imitando il comportamento dei genitori e sperimentando alcuni modelli di comportamento. Se questo era sufficiente in una società di cultura omogenea, non regge in una società aperta multiculturale. È indispensabile oggi, nell'educazione, far emergere a livello di coscienza i comportamenti, in modo da motivarli con i valori, che fondano l'identità personale e culturale.

Dalla passività alla creatività. La cultura non è soltanto un deposito che si trasmette di padre in figlio, ma è una vita che accomuna le generazioni. È quindi indispensabile che nell'educazione si favorisca in ogni modo lo spirito di intraprendenza e la capacità di agire nelle nuove situazioni secondo i valori antichi, ma insieme non ripetendo soluzioni superate.

Dal rifiuto del diverso alla tolleranza. L'educazione tradizionale si preoccupava di preservare la persona in via di formazione da incontri che potessero in qualche modo mettere in dubbio la bontà della proposta educativa, con l'inconveniente di suscitare curiosità per il proibito. La società multiculturale si trova nella necessità di creare convivenza fra stili di vita, comportamenti culturali, religioni diverse. La base della vita sociale è perciò la tolleranza, il rispetto della diversità e di conseguenza la convinzione della validità delle proprie acquisizioni.

Dall'atteggiamento di difesa al dialogo. Perché l'acculturazione avvenga è necessario superare l'atteggiamento di difesa per ricercare nel diverso un valore da rispettare e con il quale confrontarsi. Per molti secoli è prevalso in Europa il cosiddetto etnocentrismo culturale, per il quale si riteneva valido, per la crescita umana, solo il modello europeo di cultura. Conosciamo le conseguenze negative di tale atteggiamento nello sviluppo del colonialismo dei secoli passati.

Dall'educazione localistica all'apertura mondialistica. Se il dialogo e il confronto sono possibili fra culture vicine, più difficili sono fra culture lontane che si incontrano soltanto attraverso la comunicazione di massa. Fra molti aspetti problematici dei mass-media vi è indubbiamente il pregio di aver reso intercomunicante il pianeta terra, trasformandolo in un villaggio. C'è in atto un processo di transculturazione, cioè di ricerca di ciò che è comune all'uomo e dello sviluppo di cui tutto l'uomo e ogni uomo sono depositari. L'educazione mondialistica risulta pertanto fondamentale nella società contemporanea, perché aiuta a cogliere quella categoria dell'interdipendenza che è necessaria per interpretare i fenomeni economici, sociali e politici. Questa apertura diventerebbe alienazione se non fosse sviluppo di un precedente radicamento nelle culture e nei valori locali, e se non derivasse da un processo di progressiva apertura anziché di contrapposizione. Non si può certo parlare in questo caso di acculturazione. È più un dialogo fra culture, il quale abitua al senso del relativo culturale ed induce alla ricerca dei valori ultimi, sui quali si fonda la convivenza umana.

Il rapporto giovani adulti è sempre stato problematico per la non distinzione fra i modelli di comportamento, che cambiano nel tempo, e i valori sottesi alla vita, i quali permangono. Ciò che oggi è venuta meno è l'autorevolezza della trasmissione culturale, che viene accettata a seconda che venga sufficientemente motivata, a causa delle molteplici alternative compresenti. Poiché tuttavia l'autorevolezza non ha un fondamento puramente razionale, essendo influenzata dall'emotività, risulta centrale la relazione, non più sull'asse autoritario-gerarchico, ma su quello paritario, autentico e fraterno.

BERNARDO CATTARINUSI

PATTO DI SOLIDARIETÀ FRA LE GENERAZIONI*

Alla fine degli anni '60 era apparso un volume intitolato *La morte della famiglia* dell'inglese Cooper, al quale la famiglia appariva un nucleo chiuso, inibitorio e persecutorio, nonché la struttura di base del fenomeno autoritario. Questa feroce critica andava contro la precedente concezione della famiglia, intesa come istituzione-base di ogni società, un piccolo microcosmo pressoché autarchico in grado di soddisfare bisogni come quello sessuale, riproduttivo e di collaborazione economica nonché di svolgere due funzioni preminenti: la socializzazione primaria dei figli e la stabilizzazione psicologica delle personalità adulte. Per sostituire questa struttura repressiva, Cooper auspicava un modello comunitario inteso principalmente come un luogo terapeutico in cui l'individuo potesse arrivare alla propria liberazione.

A distanza di trent'anni dalla pubblicazione del libro di Cooper, che bilancio se ne può trarre? La critica spietata alla famiglia è condivisibile oggi? La famiglia sta esalando gli ultimi respiri? Le strutture alternative preconizzate dall'autore hanno preso piede in maniera massiccia? Nella difficile risposta a questi quesiti è necessario porre in rilievo una serie di fenomeni strutturali che si sono andati manifestando nell'ambito di quella che è stata definita "società post-industriale". Tali aspetti sono anzitutto rilevabili nella diminuita influenza della famiglia nella funzione di socializzazione, in seguito ad un processo su larga scala che ha determinato un continuo aumento di nuovi "agenti socializzanti", come la scuola e i mass-media, i quali hanno assunto molte delle funzioni svolte in precedenza esclusivamente dai nuclei familiari. Una tendenza costante appare l'abbassamento del tasso di natalità e la minore numerosità delle famiglie in seguito ad un processo di pianificazione delle nascite: la nascita dei figli non corrisponde più a criteri di produzione economica e l'atto generativo è liberato da ogni calcolo d'investimento. Il modello di famiglia nucleare sembra prendere il sopravvento su altri tipi e ciò sembra avvenire non soltanto nella società a dominanza urbana, ma anche nel mondo rurale.

Le ricerche sulla condizione giovanile di questi ultimi anni indicherebbero come caratteristiche dei giovani anzitutto la frammentazione: non esiste più la gioventù, ma un puzzle di vissuti giovanili di difficile interpretazione. Perciò non più un'identità collettiva ben definita, non più modelli di identificazione o sistemi di valore totalizzanti, non più caratteristiche tipicamente generazionali; ma piuttosto il prevalere di processi individuali su quelli collettivi, lo sfarinarsi dei valori in sistemi di significati sempre più soggettivi, il moltiplicarsi delle appartenenze e delle identità micro-collettive precarie. È questa, forse, la ragione ultima dell'invisibilità o evanescenza della condizione giovanile di cui spesso si parla, della progressiva scomparsa della gioventù come soggetto sociale, dell'assenza dei giovani come interlocutori delle istituzioni.

Il rischio di una frattura profonda con la realtà circostante è sottolineato dalla cosiddetta "sindrome di destrutturazione temporale", che evidenzia in molti giovani una profonda difficoltà a dar significato al passato (assenza di memoria storica, disprezzo per la tradizione, inavvertenza circa le proprie radici culturali, ecc.) e al futuro (risorsa poco controllabile, indeterminata e incerta).

Una terza caratteristica osservata è la mancanza di solidarietà. Questa sindrome valoriale sembra associarsi ad un ripiegamento narcisistico in se stessi, nelle proprie micro-relazioni, nel proprio solipsismo sociale. Questo disancoramento giovanile può appiattirsi nella compensazione consumista o può creare disagio ed anche, nei casi estremi, devianza e marginalità e, mentre aumenta la sfiducia verso le strutture politiche, ritornano in auge le istituzioni sociali non toccate dal crollo della parvenza ideologica.

* È docente all'Università degli Studi di Udine ed ha pubblicato il presente studio in FEDERUNI, *Ruolo sociale ed inserimento nel territorio*, Rezzara, Vicenza, 1997, pp. 63-70.

La condizione anziana

Nella società a carattere agricolo l'anziano svolgeva il suo lavoro, visto come il principale e unico mezzo di sostentamento, nell'ambito della famiglia dove poteva trovare attività adatte alle sue capacità, pertanto rimaneva inserito nel contesto familiare, in quello sociale e in quello produttivo mantenendo un ruolo attivo.

Con l'avvio dell'industrializzazione la situazione è cambiata: il lavoro non è più soltanto un mezzo di sostentamento ma anche e soprattutto il più importante ruolo sociale. In una società, come quella industriale, incentrata sui valori della produttività e dell'acquisitività, il lavoro definisce inoltre lo status e l'identità sociale di ciascuno; è anche lo strumento primo di esplicitazione di se stessi e il luogo della realizzazione personale. Il lavoro inoltre rappresenta un mezzo privilegiato di socializzazione: infatti la forte mobilità spaziale e sociale rende difficoltosi i rapporti al di fuori del mondo lavorativo e spezza contemporaneamente i legami con le tradizioni e con i familiari. Ecco quindi che il luogo di lavoro diventa il principale canale per contrarre relazioni interpersonali.

Nella nuova società l'anziano si trova in crisi: non è più in grado di vendere la propria forza-lavoro, poiché soggetto a una serie di limitazioni psico-fisiche (età, poca adattabilità ai processi produttivi in continua evoluzione, malattia, ecc.) e quindi ha una posizione marginale nella famiglia; inoltre perde il ruolo di dispensatore della conoscenza e delle tecniche produttive che ha acquisito durante la sua vita lavorativa. La nuova struttura sociale, infatti, tende a privilegiare i ruoli professionali, che sono in continua evoluzione, basati su caratteri individualistici e che non sono più acquisiti oralmente ma attraverso la scolarizzazione.

La fine dell'attività lavorativa, attuata attraverso il pensionamento obbligatorio a un'età rigidamente prefissata, si configura come un'interruzione "coatta, brusca e definitiva, irreversibile" di uno stile di vita acquisito negli anni. La situazione di inattività socialmente riconosciuta funziona poi da matrice di processi sociali di marginalizzazione.

In primo luogo, infatti, si ha la perdita del ruolo di produttore che comporta deprivazione della considerazione riservata a chi lavora, crisi per l'identità personale e sociale, perdita di status con un mutamento traumatico della propria posizione nel sistema sociale.

In secondo luogo, il collocamento a riposo diminuisce l'accesso alle risorse sia da un punto di vista economico (la pensione è inferiore al reddito da lavoro), sia da un punto di vista delle relazioni umane: l'allontanamento dall'ambiente di lavoro determina un impoverimento della rete relazionale e informativa. L'individuo infatti si trova improvvisamente disinserito da rapporti relazionali nei quali era inserito da anni e che aveva imparato a considerare importanti. A questo corrisponde l'uscita da un sistema di comportamento, l'abbandono cioè di un certo modo di interpretare e realizzare la propria esperienza nelle relazioni sociali in genere.

Con il pensionamento l'anziano si rende conto di non avere più interessi (gli unici che aveva erano strettamente legati al lavoro) e di non avere più ritmi che scandiscono le sue giornate. Da qui il senso di solitudine e di incertezza, una diminuzione di autostima che deriva appunto dalla mancata partecipazione alla vita sociale e dalla disponibilità di tempo libero che non può improvvisamente sostituire creativamente l'attività lavorativa. Tutto questo posiziona (oggettivamente e/o soggettivamente) l'anziano ai margini della "trama di tensioni e sfide che anima la dinamica-dialettica sociale".

Bugesse sostiene che quello del pensionato è un "ruolo di assenza di ruolo", per sottolineare la posizione di caratteristica mancanza di funzioni in cui verrebbero a trovarsi gli anziani. Infatti, secondo l'autore, opererebbe una sorta di profezia autoawerantesi, nel senso che certi stereotipi riguardanti gli anziani, intrinsecamente falsi, diventano poi reali nelle loro conseguenze, determinando concretamente la posizione del pensionato come *roleless role*. I principali stereotipi operanti, particolarmente nella cultura occidentale, sono: a) comportamento passivo, ci si aspetta cioè che gli *anziani* pensionati, avendo lavorato tutta la vita, ora vogliano solo riposare; b) dipendenza da altri per aiuti e assistenza, è questa la conseguenza naturale e inevitabile dell'avanzare degli anni; e) protezione custodialistica negli istituti, come risposta alla malattia

cronica, alla invalidità e ai disturbi mentali comuni tra gli anziani; d) ritiro della partecipazione sociale, che si accompagna al distacco dal lavoro e rappresenta la tipica situazione in cui gli anziani si sentono esclusi dagli altri gruppi; e) non preparazione al pensionamento, ritenendo che gli *anziani*, dopo una vita di lavoro, abbiano bisogno solo di relax, di letture, di seguire la radio e la televisione; f) altri stereotipi più generali che non hanno fondamento in fatti provati e che si traducono in un danno per gli anziani, quali: i lavoratori anziani non sono abili ad apprendere nuove capacità, hanno più incidenti, più assenze e sono meno produttivi dei lavoratori più giovani.

Gli anziani non formano una categoria omogenea nell'ambito della società occidentale, ma sono un gruppo caratterizzato da un'eterogeneità sostanziale che deriva non solo dalle singole caratteristiche psico-fisiologiche, ma dalla svariata composizione di elementi quali istruzione, classe sociale, situazione familiare che differenziano l'atteggiamento dell'anziano stesso di fronte al disimpegno.

Superamento d'ogni forma di emarginazione

Nell'ambito della prospettiva che vede nel pensionamento la causa principale dell'emarginazione delle persone anziane sono state proposte alcune soluzioni. Per Florea una prima soluzione potrebbe essere costituita dall'introduzione del pensionamento "flessibile", anticipato o rimandato a seconda delle capacità individuali, sia mantenendo lo stesso tipo di lavoro sia modificando mansioni e orari. Si interverrebbe così su quella situazione "irrazionale" che non tiene conto del fatto che non c'è corrispondenza tra età cronologica ed età biologica, che fa seguire a uno sfruttamento intensivo dell'adulto un periodo di nessuna utilizzazione delle residue capacità dopo il cosiddetto limite di età.

Lazzarini sostiene invece la necessità di avviare (da parte dell'anziano e dell'ente pubblico) forme organizzative orientate ad "attività di volontariato-aggregazione-cultura", cui partecipano persone differenziate per sesso, istruzione, professione svolta, status socio-economico, ecc. L'anziano che frequenta tali gruppi con il desiderio di occupare il tempo libero e di migliorare le proprie conoscenze, secondo ritmi adatti alla sua persona, avvia un processo di risocializzazione diventando parte attiva di una rete relazionale significativa. È possibile, quindi, in questo modo contrastare alcune delle conseguenze della marginalità (deterioramento fisico dello stato di salute psico-fisica, solitudine, ecc.). Il pensionamento da un lato comporta un riadattamento dei ruoli giocati dall'individuo, dall'altro, aumentando il tempo libero, permette di svolgere attività varie. L'anziano, ad esempio, può dedicarsi alla cura della casa, alla cucina; può dedicare più tempo al ruolo di cittadino, impegnarsi in una causa politica, lavorare su commissione di agenzie sociali, mettere a disposizione la propria esperienza, dedicarsi ai viaggi, a *hobbies* vari. Un ruolo nuovo può essere quello di nonno/a: l'assenza di una figura che ricopra questo ruolo è spesso portata a giustificazione della denatalità da parte delle coppie giovani.

Cesareo sostiene che la capacità dell'anziano di giocare un ruolo attivo anche in età *avanzata* è innanzitutto un problema individuale. Sulla scelta dell'*activity* infatti incidono la storia individuale, le esperienze accumulate oltre che le risorse individuali (persone con cui è in contatto, salute fisica, risorse psicologiche, disponibilità economiche, ecc.) disponibili "quando si diventa vecchi": non è infatti realistico ipotizzare, ad esempio, un'automatica adesione generalizzata a modelli aggregati di *activity* per coloro che hanno vissuto costantemente in modo individualistico (ad esempio, divisi tra lavoro e famiglia, senza relazioni significative all'esterno), così come non è ipotizzabile l'utilizzo di iniziative esclusivamente centrate sull'interesse culturale in presenza di soggetti con basso livello di scolarizzazione e che hanno vissuto esperienze e stili di vita in cui tale interesse era assente. Spetta quindi al singolo anziano la decisione di "voler continuare ad essere attivo, in primo luogo 'per sé', al di là di qualunque riconoscimento o gratificazione dall'esterno".

Caratteristica peculiare dell'*activity* degli anziani, sempre secondo Cesareo, è il fatto che la "nuova 'intraprendenza' (definibile anche come 'imprenditorialità') degli anziani, a livello individuale o associato, si pone spesso degli obiettivi di tipo sociale, quali una maggiore partecipazione alla cosa pub-

blica, il miglioramento di alcuni aspetti legati alla qualità della vita, la risposta ad alcuni bisogni (tipici dell'età *anziana*, ma non solo), e produce fatti sociali generalmente improntati a codici solidaristici". Ecco quindi, soprattutto nell'ultimo decennio, la grande crescita di gruppi di volontariato composti in totalità o in netta prevalenza di persone anziane e con finalità diversificate: dall'intervento assistenziale alle attività culturali e ricreative.

La solidarietà intergenerazionale

La crescita della complessità, i vuoti e le discontinuità della quotidianità determinano un accrescersi dei connotati di separatezza tra le generazioni e l'emergere di una crisi di ruoli che investono, allo stesso modo, anziani, adulti e giovani. Sempre più spesso si sente parlare di "malessere generazionale" e di necessità di un nuovo atteggiamento culturale che unisca le relazioni generazionali al di là dei legami biologici o della semplice tradizione culturale come sostiene Donati. L'intreccio tra generazioni non è mai stato semplice. Da sempre la storia è un susseguirsi di generazioni in tensione fra loro, fino al conflitto ed alla lotta aperta: fra padri e figli, giovani e anziani.

In molte sfere dell'esistenza sembra delinarsi in maniera sempre più consistente il rischio dell'insorgere di conflitti intergenerazionali legati anche ad una competizione per l'accaparramento di differenti risorse per le quali si prospettino caratteri di scarsità. Emblematico appare il caso della traduzione di tale domanda in istanze politiche. Nell'affrontare tale situazione, lo stesso Donati non esita a parlare di lobbies generazionali, trasversali alle formazioni politiche, che assumono decisioni con significative ricadute sociali, senza tener in debito conto un'equa progettualità sociale riferita alle generazioni presenti ed a quelle future.

Se il rapporto intergenerazionale si concretizza prevalentemente in situazioni di interruzione di potenziale conflitto, tuttavia non sono assenti indicatori di comunicazione e solidarietà, tra i quali Lazarini indica forme di difesa ambientale, di impegno civile, di volontariato, che costituiscono segni del diffondersi di un'autentica cultura della cittadinanza sociale. Non meno significative appaiono le richieste di un agire maggiormente orientato da criteri di equità e di età ed il prospettarsi di iniziative altruistiche, le quali trovano origine nel riconoscimento che le risorse che si ricevono dalle generazioni passate attraverso una gestione oculata devono essere trasmesse alle generazioni future.

Gli anziani sono attualmente una delle categorie destinatarie di maggiori risorse del sistema di protezione sociale: sia attraverso le pensioni, sia attraverso gli interventi propri del servizio sanitario nazionale, sia attraverso le politiche socio-assistenziali.

Proprio in quest'ultimo ambito di interventi, se da un lato si registra che gli anziani sono la categoria destinataria di maggiori risorse economiche, va d'altro canto segnalato come diverse amministrazioni locali si rivolgano oggi agli anziani come potenziale riserva di risorse solidaristiche. Si registrano quindi esperienze di *self-help* tra gruppi di anziani, di utilizzo degli anziani nella sorveglianza presso le scuole o per l'accompagnamento di handicappati.

I segnali che quindi indicano un processo di reintegrazione degli anziani attraverso il riconoscimento di un loro ruolo specifico sono molteplici. È probabilmente attraverso questo processo che può efficacemente essere contrastato il rischio di marginalizzazione degli anziani nei confronti di una società che assume stili di vita difficili non per gli anziani in quanto tali, ma come cittadini, come sostiene il Labos. Può allora essere un'idea vincente quella di far leva sulle risorse di cui gli anziani dispongono in abbondanza (il tempo, la disponibilità solidaristica ed umana, la conoscenza del territorio), per avviare allo stesso tempo un processo di miglioramento del vivere urbano e di promozione della qualità della vita complessiva. In tal modo il ruolo degli anziani diventa un fondamentale fattore di equilibrio all'interno della società post-industriale che appare fragile nei rapporti umani, scarsa di prospettiva storica, priva di valori e affidata al consumismo.

VITA FEDERUNI

INCONTRI INTERREGIONALI D'AUTUNNO

Molto partecipati sono stati gli incontri interregionali d'autunno con la presenza dei responsabili delle Università e i docenti leaders. Tema degli incontri era un tema relativo alla metodologia e didattica: "I mass-media ostacolo o sussidio alla didattica?", svolto dal presidente Dal Ferro.

A **Milano** l'incontro ha avuto luogo a Lainate con la gentile ospitalità dell'Università locale e del suo presidente dott. Gabriele Frisone il 15 novembre. L'incontro ha avuto il carattere di convegno nel quale è intervenuto, oltre il Presidente nazionale, il giornalista Rai dott. Enzo Creti. Erano presenti una sessantina di persone e 15 Università lombarde.

Ad **Acquaviva delle Fonti** l'incontro si è svolto il 22 novembre, con la signorile ospita-

lità dell'Università locale e della presidente prof. Marilena Cimenti. Erano presenti 72 persone di 22 Università del Meridione.

A **Vittorio Veneto** ha avuto luogo l'incontro del Nord-Est d'Italia il 29 novembre con l'ospitalità presso il Castello di San Martino di Ceneda della località Università e del presidente Mario Uliana. Erano presenti 44 persone e 12 Università. Si sono potuti visitare i due borghi che hanno dato origine nel 1918 al Comune di Vittorio Veneto.

A **Pesaro** si è avuto un incontro delle Università del Centro Italia il 18 ottobre, in occasione del ventennale dell'Università itinerante di Pesaro (Unilit). Hanno partecipato 30 persone delle Università provinciali, oltre a S. Marino e Faenza.

RADIOGRAFIA DELLE SEDI ASSOCIATE

2007/2008	centr.	stac.	compl.	tot. stud.	corsi att.	semin.	corsi lingue	informatica	Internet	ore attiv.	docenti
ASTI	1	17	18	2727	121	16	17	7		3848	160
RAPALLO	1		1	200	10	3	3			78	69
LAINATE	1		1	352	38	5	6	1		475	55
LEGNANO	1		1	700							
CORMANO	1		1	338	26	9	7	3	1	778	44
PADERNO DUGNANO	1	2	3	837	136	17	23	16	6	4700	106
MONZA	1		1	208	23						23
TREZZO SULL'ADDA	1		1	149	14					120	12
GORGONZOLA	1		1	249	19	3				196	18
SEGRATE	1		1	186	32	2	1	2		618	29
CINISELLO BALSAMO	1		1	580	65	11	11	20	3	1350	52
S. DONATO MILANESE	1	1	2	402	70	18	7	2		1000	61
SESTO S. GIOVANNI	1		1	702	59	2	6	15	2	1079,3	68
MILANO Card. Colombo	1		1	1000	90	5	6	5	3	1589	60
MILANO Duomo	1		1	633	64	4	16	2		2378	71
CASTELLANZA	1		1	364	38	5	10	3	3	1023	38
FAGNANO OLONA	1		1	87	22	2	1	6		113	22
VARESE	1		1	450							

A.A. 2007/2008	centr	stac.	compl.	tot. stud.	corsi att.	semin.	corsi lingue	informatica	Internet	ore attiv.	docenti
ERBA	1		1	269	29	8	3	4	2	506	36
COMO	1		1	1200	35	11	22	24		1500	55
VIGEVANO	1		1	590	105	14	14	10	5	1800	74
MEDE	1		1	112	10	4	1	1	1	365	10
FIORENZUOLA D'ARDA	1		1	148	4	4				205	19
SOTTOMARINA-CHIOGGIA	1		1	210	19	2	5			380	36
PORTOGRUARO	1		1	169	34		8	1		362	8
DOLO	1		1	293	26	14	3	2	2	764	27
MESTRE	1	4	5	505	61	10	12	1	1	2740	59
CONEGLIANO	1	1	2	525	53	22	9	3	3	1431	104
VITTORIO VENETO	1	1	2	273		6	2				48
MONTEBELLUNA	1		1	400	28	4	8	1	1	720	37
TREVISO	1		1	420	26	4	12			669	34
BELLUNO	1	10	11	1087	122	23	6	3		3035	350
TOLMEZZO	1	5	6	865	131	5	11	12		570	137
CODROIPO	1	4	5	1274	153	43	19	10	4	3631	153
SACILE	1	3	4	363	20	9	6	2		1094	65
S. VITO AL TAGLIAMENTO	1		1	1849	86	23	12	2	1	2051	84
FIUME VENETO	1		1	175	12	14	3	1	1	104	35
PORCIA	1		1	265	17		2	2	2	520	33
MANIAGO	1	1	2	306	17	20		2		424	41
SPILIMBERGO	1		1	282	11	5	6	3		340	43
UDINE	1	10	11	4524	657	188	134	79		23220	602
PORDENONE	1		1	694	34	19	3			861,5	61
LIGNANO SABBIAADORO	1		1	282	53	14	9	1	1	1210	53
MONFALCONE	1	2	3	500	61	20	11			600	57
CORDENONS	1		1	426	29	41	7	3	3	973	46
TRIESTE	1		1	1458	160	22	16	1	1	3976	130
GORIZIA	1		1	566	77	11		3		1438	62
VICENZA	1	23	24	3408	240	160				5890	
S. MARTINO BUONALBERGO	1		1	433	30	12	2	2		795	31
BOLZANO	1	15	16	279	16	6				190	50
BOLOGNA	1		1	271	25	1	11			227	35
CESENA	1		1	73	8					128	22
REPUBBLICA S. MARINO	1		1	94	17	3				130	7
FORLI'	1		1	263	16	3				180	30
FAENZA	1	6	7	1060	90	4	28	9	16	1316	51
LUGO DI RAVENNA	1		1	1574	103		35			2782	89
RAVENNA	1	1	2	503	12	20	11			1110	68
JESI	1		1	386	12	1	8	2	2	810	42
PESARO	1	6	7	376	84	4	14			500	195
ASCOLI PICENO	1		1	970	51	12	12	3		1.100	70
ROMA UNISPED	1	27	28	3014	108	83	41	14	4	8340	96
ROMA 50 & PIU'	1	5	6	1326	70	19	22	11	11	3283	60
ROMA CRESCI	1		1	416	53	5	7	5	2	2400	27

l.A. 2007/2008	centr.	stac.	compi	tot. stud.	corsi att.	semin.	corsi lingue	informatica	Internet	ore attiv.	docenti
PERUGIA	1	3	4	1768	42	2	8	6	3	5401	108
ADELFA	1		1	130	20			2			25
CONVERSANO	1		1	169	40	19	3	3	2	1288	35
NOCI	1		1								
NOICATTARO	1		1	263	32	10	5	2		1820	40
RUTIGLIANO	1		1	143	32	5	2	2		640	34
BITETTO	1		1	52	19	3	3			521	
ACQUAVIVA DELLE FONTI	1		1	287	38	4	3	3		1100	40
ALTAMURA	1		1	142	30	2	2	1		338	30
CASSANO MURGE	1		1	215	34	11	3	2		887	48
GRUMO APPULA	1		1	70	14	4	2	1		496	14
MODUGNO	1		1	100	23	6	1	1	1	500	23
PALO DEL COLLE	1		1	253	20		???	2		???	25
SANNICANDRO DI BARI	1		1								
SANTERAMO IN COLLE	1		1	290	34		6	2		1200	40
MOLA DI BARI	1		1	200	47	11	4	2	1	1231	50
CANOSA DI PUGLIA	1		1	63	6	8	2			135	7
TRANI	1		1	145	12	8	2	2		240	32
BARI (centro studi e ricerca)	1		1	503	48	42	14	6		1450	60
BARI "Modugno"	1	1	2	175	26	5	4			1220	35
FASANO	1		1	160	43	14	1			530	40
PUTIGNANO	1		1	296	20	10	2	2		685	30
TORITTO	1		1	120	10	2	1			250	10
MONOPOLI	1		1								
FRANCAVILLA FONTANA	1		1	87	12	14	1	1	1	336	16
LECCE	1		1	80							
MARTINA FRANCA	1		1	100	10	3	3			190	15
GROTTAGLIE	1		1	96	12	3	2	2		280	20
TARANTO	1		1	129	45	2	2			440	45
NAPOLI	1	1	2	150	20	5	5			910	18
CAVA DEI TIRRENI	1		1	88	21	4	4	1		480	17
VILLA D'AGRI E SATRIANO	1	1	2	70	7	4	1			960	24
COSENZA	1		1	150	12	4	1	3		260	26
LAMEZIA TERME	1		1	70	4					70	25
TEMPIO PAUSANIA	1		1	116	1					108	25
ALGHERO	1		1	227	8	5	4	4	2	702	11
SASSARI	1		1	348	14	2	2	2		1340	11
TOTALI	100	150	250	51895	4588	1207	742	351	91	130023,8	5239

In nero le sedi con dati aggiornati.

VITA DELLE UNIVERSITÀ

UNIVERSITÀ REPUBBLICA DI SAN MARINO

Il 16 ottobre si è inaugurato l'anno accademico dell'Università "Il Sorriso" della Repubblica di San Marino, con la prolusione del presidente Giuseppe Dal Ferro su "Formazione alla cittadinanza europea". Erano presenti alla manifestazione i Capitani reggenti e il Segretario di Stato per la cultura. Il presidente dott. Muccioli ha aperto la riunione e ringraziato le autorità intervenute. Il programma proposto ai corsisti è intenso e ben articolato. Accanto ai corsi vi sono lezioni monotematiche e vari seminari di approfondimento.

VENTENNALE DELL'UNIVERSITÀ DI CESENA

In forma solenne è stato celebrato il 17 ottobre il ventennale dell'Università di Cesena, a cui ha partecipato il Presidente nazionale. In tale occasione è stato presentato un interessante volume dal titolo *Memoria e saggezza* (Stilgraf, Cesena, 2008, pp. 354), curato dal presidente Giovanni Maroni e da Daniele Vaienti. Nel volume è rievocata la storia e l'attività dell'Università e presentati anche i fondatori cenni biografici di Nello Vaienti, Lorenzo Bertozzi e Pio Calisesi. Il volume vuol far parlare i contenuti ed offre quindi un'ampia antologia delle lezioni più significative dell'Università. Il volume è stato inviato alle Università federate.

VENTENNALE DELL'UNIVERSITÀ DI PESARO

L'Università itinerante di Pesaro (Unilit) ha celebrato il suo ventennale di vita con l'apertura dell'anno accademico il 18 ottobre. Hanno parlato nell'occasione il presidente

Sergio Pretelli, il presidente nazionale Giuseppe Dal Ferro, l'assessore regionale Almerino Mezzolani. Il tema riguardava l'Agenzia nazionale per la terza età, della quale le Marche sono regione pionieristica.

INAUGURAZIONE A NOCI

L'Università di Noci (Bari) ha aperto il 21 novembre scorso l'anno accademico con una relazione del Presidente nazionale e la presenza di autorità locali, provinciali e regionali. Prima della manifestazione c'è stata una messa in suffragio del compianto sen. Mezzacasa, di cui si sono ricordate le indimenticabili virtù umane e alcune lezioni.

TORITTO IN PIENA ATTIVITÀ

A Toritto (Bari) la prolusione dell'anno accademico è stata tenuta dal Presidente nazionale il 22 novembre scorso. Il sindaco ha lodato l'Università come un importante polo culturale del territorio.

DECENNALE DI FASANO

L'Università del tempo libero di Fasano (Brindisi) ha celebrato il 23 novembre il decennale di attività. Dopo una messa solenne e il pranzo sociale, il Presidente nazionale è intervenuto nella cerimonia celebrativa insieme alle autorità locali e regionali.

VARESE

Il ciclo autunnale, 52° della sua ultraventennale storia, è stato presentato alla cittadinanza con larga partecipazione. Le lezioni sono iniziate il 9 settembre.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il 20 settembre nell'auditorium del Centro civico il giornalista Candido Cannavò ha inaugurato l'anno accademico.

VITTORIO VENETO

Il 30 settembre 2008 è stato inaugurato il nuovo anno accademico. La prolusione su "Quale futuro per l'Europa" è stata curata dal prof. Bruno Barel, noto giurista locale.

PORDENONE

La prolusione di Corrado Belci, giornalista parlamentare, inaugura il nuovo anno accademico su "A trent'anni dalla scomparsa di Aldo Moro" mercoledì 1 ottobre 2008. Nel programma dell'anno alcune novità e collaborazioni per rendere sempre più presente nel territorio la cultura elaborata nell'Università.

SACILE

L'inaugurazione, giovedì 2 ottobre 2008, in Palazzo Ettoreo è stata curata dalla prof. Marcella Messina presentando la raccolta "Poesie... le parole non finiscono mai" di Michele Trotta. La voce narrante dell'autore è stata intervallata da esecuzioni di Andrea Fiore alla chitarra.

LIGNANO SABBIAADORO

Il 4 ottobre 2008 nella sala convegni del Centro civico a Lignano Sabbiadoro ha preso il via il nuovo anno dell'Università con la presentazione del libro *La memoria del tempo... il tempo della memoria*, conclusione di un riuscito progetto. Il fascicolo con i programmi presenta gli appuntamenti di tutto l'anno. Il 14 novembre, l'Università ha inaugurato la nuova sede, concessa dall'Amministrazione comunale, in via Arco della Ginestra 43.

TRIESTE

Giovedì 9 ottobre il magnifico rettore dell'Università degli Studi tiene la prolusione del nuovo anno accademico, 27° della sua storia. "Terza età" è il titolo del semestrale che l'Università di Trieste edita. Il numero di giugno 2008 riporta i risultati della conclusione del 26° anno. Le cifre parlano da sole: 3.976 le ore di lezione tenute (437 nella sede di Muggia); il corpo docente è di 130 professori e 40 assistenti; 1.458 i corsisti con ben 67.949 presenze (7.318 nella sede di Muggia).

CORDENONS

Il prof. Frilli, già rettore dell'Università di Udine e docente dell'ateneo, venerdì 10 ottobre ha inaugurato l'anno accademico con una lezione su "Una società che opera con lealtà: l'alveare". Il programma accademico dell'anno è arricchito con tematiche di attualità e vasta gamma di laboratori.

TOLMEZZO

Sabato 11 ottobre alle ore 17 nell'auditorium "Candoni" è iniziato l'anno accademico con la prolusione del prof. Bruno Tellia su "L'apprendimento per tutto l'arco della vita: un modo per essere protagonisti". L'Università edita costantemente il periodico quadrimestrale di informazione e di cultura in cui raccoglie le notizie ed i momenti più significativi della propria vita culturale.

CONEGLIANO

L'11 ottobre è stato aperto il 23° anno accademico con una presentazione-spettacolo curata dal giornalista Edoardo Pittalis sulla grande guerra. L'Università è disponibile ad accompagnare nel territorio, ricco di reperti storici, gruppi di altre sedi.

CONVERSANO

Venerdì 17 ottobre 2008 nella sala consiliare del Comune è stato inaugurato il 10° anno accademico. Relatore il prof. Corrado Petrocelli, magnifico rettore dell'Università degli Studi di Bari, sul tema "L'educazione permanente attraverso le Università popolari e della terza età".

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Sabato 18 ottobre alle ore 18 nel Salone delle Feste della sede comunale il dirigente scolastico Anna Bosco ha parlato dell'emergenza educativa anche nelle Università della terza età. È seguito un concerto musicale con un duo chitarra e violino.

ASCOLI PICENO

Venerdì 24 ottobre la dott. Nora Lucentini, direttore del Museo archeologico di Ascoli Piceno, ha inaugurato il 23° anno accademico presso l'auditorium della fondazione Carisap con il tema "La storia sotto i nostri piedi: gli scavi di via D'Ancaria".

TERLIZZI

Il 31 ottobre 2008 presso la scuola materna è stato inaugurato il 6° anno accademico. Ospite d'onore, nella veste di relatore, il rettore dell'Università degli Studi di Foggia Giulio Volpe sul tema "Beni culturali: identità e sviluppo del territorio".

MILANO "DUOMO"

Il 3 novembre presso il teatro Angelicum-Mondo X ha inaugurato il nuovo anno accademico. Il programma presenta i corsi tenuti nella sede centrale e presso il liceo "Carducci", via Beroldo 9, angolo viale Brianza.

ROMA 50&PIÙ

L'Università 50&Più apre all'insegna d'essere ateneo per la trasmissione delle esperienze. Inizio delle lezioni è il 3 novembre. Gli ambiti in cui scegliere i propri percorsi di approfondimento sono ben 69. Le sedi in vari quartieri di Roma e non solo nella sede operativa di via Arenula. La sede centrale è ospitata all'istituto "Spinelli" di piazza Mastai, 16; la sede di Conca D'Oro in via Val di Lanzo, 185; la sede Lanciani presso la scuola Winckelmann; la sede Marconi presso il liceo Keplero di via Gherardi, 84; la sede Quadri in via Masi, 7. Il 10 dicembre al Teatro Argentina ha celebrato il ventennale di fondazione.

SPILIMBERGO

A firme congiunte del sindaco e del presidente, l'Università ha presentato il proprio programma. La prolusione, giovedì 6 novembre 2008, è tenuta dalla prof. Rizzolatti dell'Università di Udine sul tema "La donna nella letteratura friulana".

FIUME VENETO

A firma congiunta del sindaco e della presidente, è stato presentato il ricco programma dell'anno accademico.

ROMA UNISPED

Presenta la propria attività in una monografia diffusa largamente nella città. L'inaugurazione è fissata per martedì 18 novembre presso l'aula magna "Santa Maria degli Angeli" in via Cernaia (zona stazione ferroviaria). L'Università è presente in 24 quartieri di Roma. L'Università in questo periodo è particolarmente impegnata nel progetto "Gli anziani narratori", laboratorio teatrale che sta ottenendo un grande successo.

RAVENNA

Aprè il 24° anno accademico presso la sala-teatro Opera Santa Teresa e conferma le lezioni ogni lunedì e giovedì pomeriggio.

CERVIA

È al 15° anno accademico. Tiene le lezioni al lunedì pomeriggio mentre negli altri giorni della settimana ci sono i corsi di inglese, pittura, computer.

LUGO DI ROMAGNA

Formazione e cultura è il titolo del fascicolo dei programmi dell'Università di Lugo. Ricco ed articolato anche quest'anno il programma, che si articola in due semestri: ottobre-dicembre e gennaio-maggio. Corsi monografici, corsi di lingue e seminari di approfondimento sono portanti tutta l'esperienza di relazione dell'Università.

ASTI

Il "Notiziario 9" racconta con immagini e resti redazionali alcune pagine della storia dell'Università di Asti durante l'anno accademico. Il programma dell'anno, presentato nello specifico fascicolo, illustra tutta l'attività della sede centrale e delle 15 sedi periferiche.

SEGRATE

L'Actel di Segrate si rivolge ad anziani, a giovani ed adulti e comunque alle tre età. Il 16 ottobre ha inaugurato il 19° anno accademico con la partecipazione delle autorità locali e degli sponsors. Gli incontri "culturali" del giovedì e del venerdì spaziano dalla filmologia alla filosofia, dalla medicina naturale, alla storia. Nei laboratori, invece, ci sono corsi di chitarra, pittura su porcellana, fotografia digitale. Licia Clavenna, nell'indirizzo iniziale, ha ri-

cordato il "Premio progetto creativo" che la città di Segrate ha conferito all'Actel nel 2007 per la sua continua ed intensa attività culturale, che riveste un importante ruolo sociale. Tenersi aggiornati, infatti, è una necessità non solo per se stessi, ma anche un dovere per poter vivere adeguatamente nella società.

UNIVERSITÀ DELLA PUGLIA

Prosegue il lavoro in rete delle Università di Puglia. Per un recupero delle tradizioni di Carnevale, si effettuerà una grande sfilata l'8 febbraio pomeriggio. A marzo (7 marzo) si terrà una giornata interuniversitaria con la partecipazione del maggior numero di Università per scambiarsi e mettere in relazione le singole attività. La rassegna dei cori è fissata il 29 aprile a Mola di Bari. Simpatica l'iniziativa di istituire una borsa di studio per la tesi più significativa redatta negli ultimi anni sulla città di Mola. La pubblicazione si inserisce nel progetto di "Uomini, avvenimenti, opere" della storia locale.

NATALE

Un concerto di Natale a cui hanno partecipato i cori delle Università di Bari-Centro studi e ricerca, Conversano, Modugno, Mola di Bari, Noicattaro, Palo del Colle, Putignano e Rutigliano si è tenuto a **Rutigliano** martedì 16 dicembre 2008 presso il Cinema "L'acquario". La rassegna è stata riuscitissima ed ha coinvolto non solo gli iscritti delle Università, ma tutta la città di Rutigliano.

Un concerto duo di flauto e pianoforte si è tenuto invece a **Noicattaro** il 19 dicembre 2008. In tale occasione si è anche esibito il coro della locale Università.

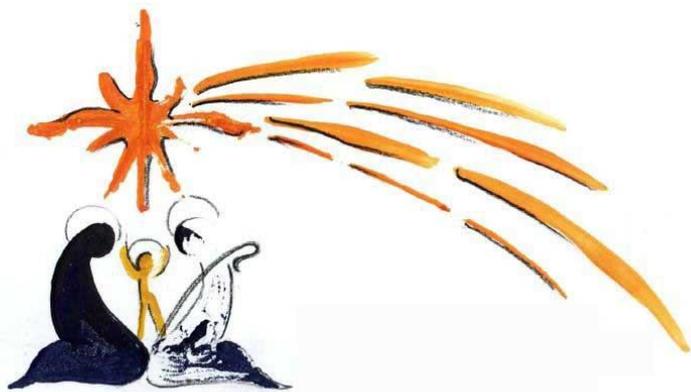
A **Conversano** il 20 dicembre 2008, presso l'ex chiesa di S. Giuseppe il prof. Mario Giannuzzi ha presentato il libro "I stòrie du paiëse nustre".

Ad **Adelfia**, nei giorni 19-20-21 dicembre 2008 gli iscritti dell'Università offrono i lavori realizzati a favore dei missionari comboniani.

NOTIZIE ED INFORMAZIONI

RASSEGNA DI PITTURA LIGNANO SABBIAORO

L'Università di Lignano Sabbiadoro propone uno scambio tra le Università del Friuli Venezia Giulia, aderenti alla Federuni per i corsisti che intendano sviluppare la creatività. La rassegna è aperta a tutti gli iscritti. Possono partecipare con un'opera della dimensione massima di cm. 100 x 100, da consegnare il 27 marzo 2009, dietro un contributo di euro 10,00. Ai premiati sarà consegnata una coppa il giorno 3 aprile 2009. Per maggiori informazioni cell. 349 5173324 - 347 4348104.



***Buon Natale 2008
e felice
Anno Nuovo 2009***

INDICE

PARTE GENERALE

CONFERENZA ORGANIZZATIVA (Vicenza, 30 gennaio-1 febbraio 2009)	p.	1
SITO E PROSSIMI APPUNTAMENTI	p.	3
Regolamento del 5° concorso biennale: "Il legno nell'arredo pubblico"	p.	4
STUDI:		
G. DAL FERRO, Giovani e adulti: un rapporto non scontato	p.	5
B. CATTARINUSI, Patto di solidarietà fra le generazioni	p.	7

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI	p.	11
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p.	14
NOTIZIE ED INFORMAZIONI	p.	18

La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.